

Verso Pechino La sfida della regina del fioretto

Valentina ci riprova

«Tremo, dunque vinco»

Vezzali: «Tra pessimismo e paure cerco il 3° oro»

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO SABBIAADORO — Il volto promette bene: teso e cereo, gli stessi occhi spalancati e freddi che spara alle avversarie. Impresione: Valentina Vezzali è già nella trance olimpica, anche se manca ancora una vita all'11 agosto e alla prova olimpica del fioretto donne.

Meglio però portarsi avanti con il lavoro, trovando nell'allenamento, e, perché no?, nell'ossessione dell'avvicinamento, la chiave per tenere a bada quei demoni che pure transitano nella testa perfino dei grandissimi: «Un po' sono pessimista...». Ma dai? La donna dei 60 successi in Coppa del mondo? La regina di due Olimpiadi che mira al tris consecutivo per battere la Compagnoni («Deborah ha tre ori di fila nello sci, ma non nella stessa specialità») e per scavalcare Giovanna Trillini («Giò ha la faticosa tripletta, però con la squadra»)? Sì, proprio lei, perché poi alla fine scopri che le inquietudini nascono da acciacchi minimi («Negli Usa abbiamo mangiato da cani: ecco qua sulla pelle i ricordi dell'intossicazione») o da preoccupazioni che fanno sorridere: «Devo convincere mio figlio Pietro a non usare più il pannolone, altrimenti a settembre non me lo prendono all'asilo». Mamma Vezzali va all'Olimpiade. La quarta. Forse non l'ultima.

Al di là della voglia di vincere,

Pechino suggerisce...

«... che sono i miei primi Giochi da madre. A 34 anni, sono un po' matricola. Poi, voglia di vittoria lo dite voi... Spero di vivere serenamente l'esperienza e di offrire il meglio della mia scherma».

Possibile che a Valentina tremino le gambe?

«In questi giorni è una tragedia, però è umano avere paura: il segreto è controllarla. Ma queste sensazioni sono anche belle: sono per i momenti importanti. Si vive di questo».

Dopo Pechino, un altro figlio.

«Potrebbe essere: non so se continuo o se vado in cerca di Sofia, perché mio marito vorrebbe una bambina e le ha già scelto il nome. Ma se non mollo, arrivo ai Giochi 2012».

Non la spaventa questa capacità di programmare? Nel 2004 parlava di oro olimpico e, alla fine dei Giochi, di un figlio.

«Ma su, non sono così come dite. Comunque, adesso sono cambiata, grazie alla maternità: sono meno entusiasta, vivo alla giornata».

La mamma Valentina: ce ne parli.

«Sono apprensiva, ma il ruolo mi piace. Pietro è ipersocievole e ha la mia parlantina. La nonna lo porta in palestra, l'altro giorno era qui e non si è mosso per tutto l'allenamento. Alla fine ha preso uno spadino vinto al Luna Park e

si è messo in guardia, facendo i passi dello schermidore: mi ha ammutolito».

Fioretista... in vista.

«Però ha cominciato anche a calciare. Prima usava solo le mani, poi ha detto: "No, la palla va calciata". Lui seguirà le orme di papà, mentre la femmina, se arriverà, salirà in pedana».

Nel 2004 parlò di un figlio e arrivò il titolo. Ora pensa a Sofia, dunque sarà di nuovo oro.

«Fosse solo questione di un'equazione...».

Riti e liturgie da annunciare?

«Riguarderanno sempre il rosso, contro l'invidia: anche a Pechino comparirà da qualche parte, previa benedizione in chiesa dell'oggetto che porterò».

Il capolavoro della Vezzali è già stato visto?

«Sì, ma si può sempre migliorare. Quindi, arriverà».

Torniamo al pessimismo.

«Tendo a vedere il bicchiere mezzo vuoto, spesso sopravvaluto le avversarie. Ho detto al mio maestro, Giulio Tomassini: "Non sono più come prima". E lui: "No, sei più forte di prima. Il giorno in cui ne vedrò una superiore a te, verrai avvisata"».

Silenzio, per ora?

«Sì. Mi ha garantito che mi porterà al terzo oro. Però, occhio: la Vezzali può vincere o perdere, io rispetto tutti».

Ma la Valentina che tifa per Valentino, cioè Rossi, vede un suo Casey Stoner all'orizzonte?

«Vale ne ha uno solo. Io ne ho tanti, di Stoner... Mi rimetto in gioco ogni volta, ecco perché va-

do avanti».

Sinceramente, si immagina a Londra 2012?

«Come portabandiera? Ormai ho perso la speranza... Vedete che sono pessimista?»

Nella borsa per Pechino metterà...

«Una frase di mio marito: "Se vincerai, ti amerò di più; se perderai, ti amerò ancora di più"».

Flavio Vanetti

Prima Olimpiade da mamma: «Mi sento come una matricola»



I due trionfi

Valentina Vezzali, 34 anni, è campionessa olimpica del fioretto femminile dal 2000: conquistò il primo titolo a Sydney, lo replicò ad Atene 2004 (foto a destra)



La famiglia

Sposata con il calciatore Mimmo Giugliano, Valentina dal 2005 è mamma di Pietro. Dopo Pechino potrebbe arrivare il secondo figlio

